

CORONAVIRUS

WALTER RICCIARDI Professore e consigliere del ministro della Salute: "La normalità della scuola va assicurata ancora. Tra due settimane mi aspetto un peggioramento con più pressione sugli ospedali per l'arrivo di raffreddori e influenze"

“Alla Francia serve un altro lockdown. Da noi rischiano Campania e Lazio”

L'INTERVISTA

FRANCESCO RIGATELLI
MILANO

«La Francia avrà bisogno del lockdown totale, noi no se ci comportiamo bene, ma Lazio e Campania sono a rischio». Walter Ricciardi, 61 anni, professore ordinario di Igiene all'Università Cattolica e consigliere del ministro della Salute Speranza fa un bilancio della situazione dopo la riapertura delle scuole. **Studenti, insegnanti e famiglie se la stanno cavando?** «Servono due settimane per esserne certi, ma la prima impressione è positiva. È stato importante riportare dieci milioni di persone alla normalità, che però va assicurata nel tempo».

Gli stadi intanto rimangono limitati a mille persone all'aperto e 200 al chiuso.

«Non può essere che così in un momento di circolazione intensa del virus. Bisognerà aspettare fino a che il contagio non sarà diminuito o non sarà stato trovato il vaccino».

Vale anche per la vita sociale? «Se si è attenti e rigorosi quella può continuare. Mi pare che nella generalità le mascherine e le distanze vengano rispettate. Anche la maggiore incidenza della mani sta azzerrando i casi di malattie come morillo e rosolia». Eppure la movida sembra implacabile.

«La sensazione di benessere estiva ha portato un certo rilassamento, ma ora ci sono migliaia di casi al giorno per cui è bene osservare attentamente misure come le mascherine dopo le 18 nelle zone di movida».



WALTER RICCIARDI
PROFESSORE UNIVERSITARIO
CONSIGLIERE DI SPERANZA

Bisognerà aspettare fino a che il contagio non sarà diminuito per alzare la capienza degli stadi

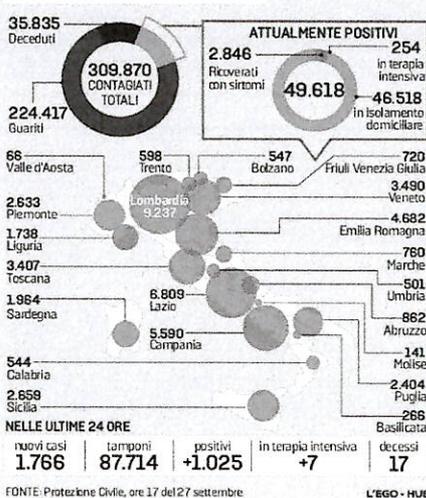
Servono due settimane per essere certi delle scuole ma la prima impressione è positiva

Se si è attenti la vita sociale può continuare: mi pare che le misure vengano rispettate



Napoli, controlli all'Istituto per gli studi filosofici. In Campania la mascherina è obbligatoria anche all'aperto

I CASI ACCERTATI IN ITALIA



Alcune città impongono sempre le mascherine, succederà in tutta Italia?

«Dipenderà dai contagi. In questa fase tutte le città e le regioni sono ripartite alla pari. In primavera Lombardia e Piemonte erano i territori più colpiti, mentre ora sono Lazio, Campania e Sardegna».

Ci sarà un limite di sei persone per gli assembramenti come in Inghilterra? «Quello è più un messaggio simbolico che un provvedimento con basi scientifiche. Col distanziamento la Mostra del cinema di Venezia per esempio ha funzionato. Sono i comportamenti che fanno la differenza».

In Francia il Nobel per l'Economia Abhijit Banerjee e Esther Duflo hanno proposto un lockdown dall'1 al 20 dicembre per salvare i nonni a Natale. Che ne pensa?

«La Francia è in una situazione difficile per cui credo che do-

vrà fare un lockdown totale anche prima».

Cosa porta al lockdown?

«Bisogna tenere presente che i contagiati effettivi sono circa cinque volte quelli accertati, ma non è tanto il numero che conta quanto come questo preme sul sistema sanitario. In Francia le terapie intensive di Marsiglia e Nizza cominciano a spostare pazienti a Parigi e questo con i contagi crescenti non può che portare al lockdown». **In Italia si continua a dire che è improbabile, ma è davvero così?**

«Il lockdown generale spero sia difficile, ma tutto dipende dai comportamenti degli italiani. Se saremo bravi non ne avremo bisogno, anche se in alcune zone si sta perdendo il controllo come in Lazio o in Campania».

Del resto perché in Francia si è da noi no?

«Ci sono delle differenze, per esempio in Francia non c'è la quarantena obbligatoria o in Inghilterra solo da poco le mascherine vanno indossate dal personale dei ristoranti. Certo Spagna, Israele, Belgio, Olanda e Danimarca peggiorano e purtroppo non esiste una strategia comune. L'unica possibilità è limitare i movimenti delle persone da e per gli stati com-promessi».

Tra due settimane, quando potremo aggiornare il quadro, cosa si aspetta?

«Un peggioramento della situazione, spero non intenso, con più pressione sugli ospedali anche per l'arrivo di raffreddori e influenze. Per questo è importante il richiamo alle precauzioni e il vaccino antinfluenzale per tutte le età. Va anche ripresa la app Immuni, che consente un tracciamento digitalizzato più tempestivo di quello manuale».

È possibile ipotizzare un picco?

«È troppo presto, ma potrebbe essere a dicembre o a gennaio-febbraio, quando arriverà l'influenza e porterà un po' di confusione nel riconoscere il coronavirus intasando gli ospedali. Se saremo bravi nel rispettare le misure però supereremo l'una e l'altro».

Casalpusterlengo, i sindacati: "Contagiato lavorando al supermercato" "Ho preso il virus a febbraio. Cacciato a 17 mesi dalla pensione"

L'ISTORIA

MONICA SERRA
MILANO

Per trentatré anni ha lavorato dietro il bancone dei freschi al supermercato Familia di Casalpusterlengo, nella ex zona rossa Lodigiana. Era lì anche il 21 febbraio quando l'Italia è precipitata nell'incubo Covid. E ci è rimasto fino al 29 febbraio, quando lui stesso è stato contagiato. Poi la malattia, l'ospedale, la convalescenza, la ricaduta. Venerdì scorso, senza alcun preavviso e a 17 mesi dalla pensione, Fabrizio

Franchini, 60 anni di Soma-glia, è stato licenziato in tronco dall'azienda, per aver superato il periodo di comporto cioè il lasso di tempo in cui un dipendente in malattia conserva il posto di lavoro, che in questo caso è pari a 180 giorni.

«Sono devastato. Questo è un incubo in cui ho trascinato la mia famiglia». Fabrizio ha due figli di 27 e 30 anni e un nipotino di 15 mesi. «Per altri sei anni devo pagare il mutuo. Mia moglie lavora in una mensa scolastica e speriamo che non chiudano anche quella». Eppure Fabrizio si è ammalato quasi certamente al lavoro. «All'inizio

non c'era consapevolezza: alcuni clienti venivano con la mascherina, altri no. In pochi usavano i guanti...». A otto giorni dal paziente uno, Mattia Maestri, Fabrizio ha manifestato i primi sintomi: «Tosse, febbre altissima, dolori. Pensavo a un'influenza, poi ho iniziato a fare fatica a respirare». La sua via crucis è stata simile a quella di molti altri pazienti: più di 24 ore al telefono per un'ambulanza, due giorni al pronto soccorso di Crema, il tampone positivo, la tac che conferma: polmonite bilaterale interstiziale. Il 18 marzo è stato dimesso per proseguire la convale-



Il supermercato Familia di Casalpusterlengo

FABRIZIO FRANCHINI
ADDETTO
DEL SUPERMERCATO

Trai i clienti non c'era consapevolezza: alcuni usavano la mascherina, altri no. In pochi con i guanti

scenza a casa, in isolamento. Ad aprile finalmente il doppio tampone è negativo, ma Fabrizio ancora non sta bene e per tre mesi fa su e giù dal centro Covid di Codogno. E lì che gli dicono di mettersi in contatto col medico del lavoro. Nel frattempo Fabrizio finisce di nuovo all'ospedale con una miocardite acuta, conseguenza del Covid, che lo costringe ad andare in giro

con un defibrillatore con telemetria per trasmettere i suoi parametri all'ospedale. «L'Inail - spiega - mi ha riconosciuto l'infortunio da lavoro fino al 12 ottobre, la data della prossima visita». Nel frattempo, venerdì 18 settembre, arriva la raccomandata dell'azienda: «Mi è crollato il mondo addosso».

«È vergognoso», commenta Ivan Cattaneo, segretario generale della Filcams Cgil di Lodi. «Abbiamo già impugnato il licenziamento, perché il decreto Cura Italia specifica che l'infortunio Covid non può essere conteggiato nel periodo di comporto. Resta l'amarezza per il trattamento riservato a un uomo che ha contratto il virus al lavoro e un'aggravante: qualche tempo prima l'azienda aveva già proposto a Franchini la pensione anticipata. Il suo è un contratto "pesante". Ora, secondo noi, hanno trovato il modo per liberarsene».